

coglie l'occasione per esprimere i più vivi sensi di riconoscenza, e la maggior parte è dovuta al patrimonio, la rendita del quale serve a coprire largamente le spese lasciando un cospicuo avanzo.

Osserva che il capitale fruttifero segnato sul conto al 31 dicembre 1901 quantunque sia di lire 86711,50, portato da titoli a prezzo d'acquisto, attualmente il loro valore reale sorpasserebbe le 92 mila lire senza tener conto dei crediti per arretrati e della Casa donataci dal mai abbastanza compianto Iona Ottolenghi.

Raccomanda di gelosamente custodire il patrimonio e scrupolosamente amministrarlo perchè più aumenta e più sussidii si potranno distribuire ai soci, precipuo scopo della benefica istituzione, facendo voti che i giovani operai seguano la nobile via della mutua previdenza.

Elogia gli amministratori ed il farmacista Bollino dell'opera prestata. Finita la relazione, ascoltata con religiosa attenzione dai numerosi soci intervenuti, viene ad unanimità approvata.

Il Presidente, fatte altre comunicazioni di lieve importanza, scioglie la seduta.

Mostra Collettiva di Vini dell'Alto Monferrato A TORINO

« Nell'intento di mettere in evidenza i vini dell'Alto Monferrato, farli conoscere e maggiormente apprezzare e rendere così più facile le vendite, la locale R. Cattedra Enologica, d'accordo col Consorzio Agrario, aveva preso l'iniziativa di una Mostra Collettiva di vini e derivati da farsi all'Esposizione Internazionale di Torino di imminente apertura.

Ma gli sforzi dei promotori, e specialmente dello scrivente che nessun mezzo lasciò intentato per raggiungere lo scopo, a nulla valsero di fronte all'inerzia ed all'indifferenza dei produttori e dei commercianti di vino della nostra regione, perchè ben pochi, anzi pochissimi, risposero all'appello, mentre Asti, Casale e Canelli hanno già organizzato importanti e grandiose Mostre collettive.

Sconfortato per tali risultati sono venuto nella determinazione di sciogliere il Comitato, rinunciando all'idea di un simile tentativo, che pure avrebbe portato lustro e decoro ed anche vantaggi economici al paese, lasciando però liberi fra gli aderenti coloro che volessero concorrere individualmente.

A tale scopo il sottoscritto si mette a loro disposizione per tutte quelle notizie di cui potessero abbisognare, assicurando eziandio della loro ammissione all'Esposizione, per quanto il tempo utile già sia scaduto.

Ai sottoscrittori saranno restituite integralmente le quote versate, perchè tutte le spese fin qui sostenute per la Mostra in parola, saranno pagate dal sottoscritto.

Le quote anzidette, i sottoscrittori le potranno ritirare da oggi in avanti, o presso l'ufficio del Consorzio Agrario o dal Cassiere-Segretario del Comitato

sig. Avv. Tommaso Benzi, mediante rilascio di apposita ricevuta ».

Acqui, 17 Febbraio 1902.

Pel Comitato
PROF. VITTORIO PUSCHI
Presidente.

NOTIZIE VARIE

Un nuovo progetto elettorale politico Lo scrutinio di lista per provincia

Si afferma che al Ministero dell'interno si sta preparando un disegno di riforma della legge elettorale politica. Prendendo occasione dalla necessità di rivedere le circoscrizioni elettorali in base al nuovo censimento, si vorrebbe mettere innanzi un concetto che fu sempre caro a parecchi degli attuali ministri: di sostituire al Collegio uninominale il sistema di scrutinio di lista per provincia.

Non è una proposta che possa piacere a tutti; ma si crede che il momento sia ora specialmente favorevole per evitare le gare fra i deputati, le cui circoscrizioni elettorali andrebbero mutate a causa del censimento.

L'assassinio di Re Umberto fu organizzato a New York

Il *New-York Herald* pubblica il rapporto della Polizia degli Stati Uniti all'ambasciatore d'Italia a Washington e al console italiano di New-York.

Il rapporto afferma che l'assassinio di Re Umberto fu organizzato in una riunione tenuta in un albergo italiano di New-York, quattro mesi prima del regicidio.

L'*Herald* riferisce pure la voce che la polizia abbia denunciato i nomi dei cospiratori, molti dei quali si trovano ora in libertà.

Brescia si sarebbe offerto come esecutore dell'esecrando misfatto, dichiarandosi pronto a rischiare la vita. In riunioni analoghe sarebbe stato pure preparato l'assassinio di altri capi di Stato.

Una nuova opera di Mascagni

Eugenio Checchi ha intervistato il maestro Mascagni, che si trova a Roma, il quale gli disse che sta lavorando attorno ad una nuova opera che si intitolerà *Maria Antonietta*. Darà lui, Mascagni, la traccia del libretto che nulla avrà a che fare col dramma omonimo di Paolo Giacometti.

Il prologo dell'opera sarà alla Corte di Vienna, con Maria Teresa e colla figlia Maria Antonietta bambina.

La nuova opera, più che un seguito di atti, sarà una successione di quadri.

LA QUESTIONE SOCIALE IN ITALIA

(V. numero precedente)

Le istituzioni cooperative

Da parecchi anni filantropi e sociologi si son dati alla ricerca di un modo di riforma sociale, che potesse conciliarsi colla società capitalista, allo scopo

di sostituire alle violenti rivoluzioni sognate da alcuni, l'evoluzione lenta ma sicura d'un'organizzazione più giusta e più fraterna.

Intorno ai principii generali del socialismo quasi tutti vanno d'accordo: ma questo cessa, quando i collettivisti affermano la necessità d'una rivoluzione, di un vero sconvolgimento sociale, per sostituire all'antica una nuova e migliore organizzazione, di cui, a quanto essi affermano, hanno tracciate le grandi linee.

Noi sappiamo per esperienza che prima di abbattere uno stato di cose, non creduto confacente ai tempi o all'economia generale, occorre avere un'idea chiara e precisa di ciò che si vuol sostituire, ed anche in questo caso le rivoluzioni popolari spesso arrecano amare delusioni.

Da ciò si può arguire quanto rapido progresso abbiano da noi fatto le società cooperative, che lentamente e senza rivelazioni e senza rischi, per effetto della loro intrinseca bontà e della loro pratica superiorità, col tempo sostituiranno, ne' paesi retti a civiltà, le società capitaliste.

Il socialismo vorrebbe che si abolissero i padroni ed i salari, non corrispondenti, al lavoro fatto; vuole che a ciascuno sia data la giusta remunerazione dell'opera compiuta; vuole che più non esista quella numerosa turba di intermediari, di commercianti, etc. che fanno di continuo aumentare il prezzo delle cose più necessarie alla vita.

Ebbene, la cooperazione bene intesa e ben regolata risponde precisamente a questi desiderii, che non sono soltanto dei socialisti, ma d'ogni cuor retto e amante del pubblico bene; in luogo delle grandi fabbriche ed officine, dove impera sovrano il padrone, che, se da una parte sopporta tutti i rischi d'un'impresa, ha però per se solo tutti i benefici, la cooperazione istituisce delle società cooperative di produzione i cui capitali possono essere forniti dagli stessi operai e in cui fa da direttore, da capo, il più intelligente, il più abile fra essi: ecco dunque che non vi sono più interessi pel solo capitalista, che ha forniti i mezzi necessari ad un'impresa, non più padroni a cui beneficio l'operaio sia pagato meno di quel che merita il suo lavoro; gli operai sono ad un tempo azionisti, padroni e lavoratori; essi come operai hanno la loro mercede quotidiana con giusta ripartizione, e alla fine dell'anno dividono in proporzione del fatto lavoro gli utili derivanti dall'impresa assunta: ed inoltre è da notarsi che questi utili saranno maggiori quanto più prosperi la fabbrica o l'officina, alla cui floridezza e prosperità sono tutti ugualmente interessati.

Questo per quanto riguarda la produzione; come scambiò poi le società cooperative di consumo sopprimono la lotta d'interessi tra venditori e compratori, eliminando il venditore, o per meglio esprimermi, convertendo i consumatori in venditori.

Venendo i magazzini d'una società cooperativa approvvigionati con fondi sociali, quando i soci fanno degli acquisti, le cose svolgonsi come in un negozio qualsiasi, ma alla fine dell'anno

gli utili vengono ripartiti tra i soci in proporzione dell'ammontare degli acquisti fatti e in tal modo si arriva a pagare a molto minor prezzo che in altri negozi vari generi di consumo.

Questi dividendi costituiscono per l'operaio una piccola somma economizzata senza privazioni, pronta, se l'operaio è sobrio ed onesto, ad essere versata nella Cassa di risparmio.

Si risolve perciò in modo facile ed utile la difficile questione della previdenza e del risparmio popolare. La cooperazione così regolata fa risparmiare ogni anno parecchi milioni e restituisce all'operaio, che è poi il vero produttore, una parte importante del suo guadagno, che prima era divisa tra i padroni ed i numerosi intermediari; ed infine troviamo realizzata nel miglior modo possibile, la grande formola del collettivismo: dare a ciascuno i prodotti integrali del suo lavoro.

PROF. A. OLIVIERI.

RENDICONTO VEGLIONE DI BENEFICENZA

8 Febbraio 1902

ENTRATA

Provento sottoscrizione pubblica come da elenco (1) L.	419,60
Biglietti d'ingresso N. 785 a L. 2 caduno »	1570,—
Offerta amici Nicesi (alla porta d'ingresso) »	20,—
Offerta Cav. G. Ottolenghi (alla porta d'ingresso) »	15,—
Ricavo primo premio rinunciato (Avv. Terenzio e signora) »	105,—
Cassa rotta »	13,50
Totale L. 2143,10	

USCITA

Affitto teatro, addobbo, illuminazione, riscaldamento, ecc.	L. 200,—
Musica »	164,—
Spese per distribuzione biglietti »	12,—
Al tappezziere Carletti per confezione bandiere »	24,—
Nastri per distintivi »	5,35
Francobolli e marche »	4,60
Telegramma On. Gavotti »	1,—
Raso per bandiere »	28,40
Stampa bandiere »	5,—
Riparazioni e aggiunte condutture Gas »	15,—
Piccole spese serali »	13,50
Totale L. 473,05	

RIEPILOGO

Entrata L.	2143,10
Uscita »	473,05
Totale L. 1670,05	

L'introito venne così ripartito:

Società Operaia Maschile (Cassa Inabili) L.	275,—
Società Agricola id. id. »	190,—
Società Operaia Fem. id. id. »	190,—
Società Militari in Congedo id. id. »	75,—
Banda Cittadina »	940,00
Totale L. 1670,05	